

SECONDA RASSEGNA DEGLI SPRECHI E DELLE SPESE PER ATTIVITÀ NON INDISPENSABILI

UNA DOCUMENTATA RISPOSTA ALLE DICHIARAZIONI DI AMMINISTRATORI DI REGIONI, PROVINCE E COMUNI SECONDO CUI NON CI SAREBBERO FONDI SUFFICIENTI PER ASSICURARE CONDIZIONI DI VITA, NEMMENO QUELLE MINIMAMENTE ACCETTABILI, ALLE PERSONE INCAPACI DI AUTODIFENDERSI (BAMBINI, SOGGETTI CON GRAVI HANDICAP INTELLETTIVI, ANZIANI MALATI CRONICI NON AUTOSUFFICIENTI, MALATI PSICHIATRICI, INDIVIDUI COLPITI DAL MORBO DI ALZHEIMER O DA ALTRE FORME DI DEMENZA SENILE)

A LIVELLO STATALE IN OCCASIONE DELLA RECENTE CRISI ECONOMICA I FINANZIAMENTI (PIÙ DI 4 MILIARDI DI EURO, CFR. LA STAMPA DEL 2 FEBBRAIO 2010) SONO SALTATI FUORI PER LE BANCHE E LE IMPRESE, MENTRE:

- **alle persone in situazione di handicap**, completamente inabili al lavoro e prive di risorse economiche, viene data la misera pensione di 257 euro mensili;
- **a coloro che necessitano di assistenza 24 ore su 24**, curati a domicilio da congiunti o da terze persone è erogata una indennità di accompagnamento il cui importo è di appena 16 euro al giorno;
- **gli anziani malati cronici non autosufficienti** e le persone colpite dal **morbo di Alzheimer, ecc.** molto spesso in violazione delle leggi vigenti, sono dimessi da ospedali e case di cura private convenzionate e scaricati alle famiglie nonostante permanga la necessità della prosecuzione delle prestazioni sanitarie;
- **alle persone malate psichiatriche gravi con limitata o nulla autonomia**, molto spesso viene illegittimamente negata la piena competenza del Servizio sanitario nazionale, lasciandole a totale carico dei familiari, quando ci sono;
- gravemente carenti sono le prestazioni domiciliari, ambulatoriali e residenziali (comunità alloggio) per i **soggetti con handicap intellettivo e limitata o nulla autonomia**, nonostante che le leggi vigenti obblighino le Asl ed i Comuni di provvedere alla istituzione di centri diurni e di strutture di accoglienza residenziali.

A LIVELLO DELLA REGIONE PIEMONTE SONO TROPPI I FONDI STANZIATI PER ATTIVITÀ NON INDISPENSABILI PER LA VITA DEI CITTADINI.

In Piemonte mancano ancora quasi 8mila posti letto (circa 2mila a Torino) per gli anziani malati cronici non autosufficienti: ma la Regione Piemonte e il Comune di Torino continuano a finanziare anche iniziative non indispensabili.

**SE TI DICONO CHE NEL NOSTRO PAESE
NON CI SONO I SOLDI PER I PIÙ DEBOLI
RISPONDI SUBITO CHE NON È VERO E FAGLI
AVERE COPIA DI QUESTA PUBBLICAZIONE**

**RACCOGLI E DIFFONDI ANCHE TU LA DOCUMENTAZIONE
SU SPESE NON INDISPENSABILI E SPRECHI**

IL PARLAMENTO, IL GOVERNO, LA REGIONE PIEMONTE E IL COMUNE DI TORINO CONTINUANO A FINANZIARE ATTIVITÀ NON INDISPENSABILI E NON ASSICURANO LE RISORSE NECESSARIE PER GARANTIRE LE CURE SOCIO-SANITARIE AGLI ANZIANI MALATI CRONICI NON AUTOSUFFICIENTI E NON FORNISCONO CONDIZIONI ACCETTABILI DI VITA ALLA FASCIA PIÙ DEBOLE DELLA POPOLAZIONE NEMMENO A COLORO CHE SONO INCAPACI DI AUTODIFENDERSI

I finanziamenti delle istituzioni pubbliche (Parlamento, Governo, Regioni, Province, Comuni, ecc.) dovrebbero essere destinati in primo luogo (il che non vuol dire in modo esclusivo) a garantire, se necessario con una gradualità definita per quanto concerne la quantità delle risorse e i tempi, condizioni accettabili di vita alle persone in gravi condizioni di disagio e non in grado di provvedere autonomamente alle loro esigenze vitali.

Infatti le persone di buon senso prima pensano alle spese indispensabili per vivere e poi a quelle concernenti i bisogni non vitali (cultura, tempo libero, ecc.).

Se i genitori indirizzassero le loro risorse alle attività culturali, ricreative e sportive dei loro figli dotati di capacità e lasciassero nella miseria i loro nati privi di autosufficienza perché malati o colpiti da handicap, tutti direbbero – e a ragione – che si tratta di persone indegne, i cui comportamenti devono essere condannati sotto tutti i punti di vista, a cominciare dagli aspetti etico-sociali.

Chiediamo ai nostri lettori: questo giudizio vale o non vale anche per gli amministratori che non utilizzano i finanziamenti ad essi affidati per assicurare in primo luogo condizioni accettabili di vita e adeguate cure sanitarie e assistenziali alla fascia più debole della popolazione?

Le allarmanti carenze di Torino e del Piemonte in merito alla cura degli anziani cronici non autosufficienti, dei malati di Alzheimer e delle persone colpite da altre forme di demenza senile

Come risulta dalla documentazione raccolta:

- sono ancora gravemente carenti le prestazioni relative alle cure domiciliari;
- mancano in Piemonte ben 8-10mila posti letto, nonostante che i succitati malati abbiano diritto alle cure sanitarie a seguito della legge 692/1955, diritto confermato dalla legge di riforma sanitaria, nonché dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001 e dall'articolo 54 della legge 289/2002.

Nella Città di Torino i posti letto mancanti sono circa 2mila, anche se finalmente il Comune di Torino – pure a seguito delle numerose iniziative messe in campo dal Comitato promotore della Petizione popolare (presidi, audizioni, volantinaggi, incontri con il Consiglio) – ha programmato nuove strutture residenziali per anziani malati cronici non autosufficienti per circa 650 posti letto attraverso lo strumento della concessione di pubblico servizio.

Attualmente a causa della mancanza a Torino dei posti letto per gli anziani cronici e per i dementi senili, numerosi sono i ricoveri disposti in Rsa (Residenza sanitaria assistenziale) situate anche a 100 chilometri dal capoluogo del Piemonte. Ne consegue che ai congiunti viene di fatto impedito di fornire ai malati il costante sostegno materiale e morale che vorrebbero assicurare.

Inoltre occorre tener conto che non ci sono nella città di Torino case di cura private convenzionate nelle quali sono inviati dagli ospedali gli anziani non autosufficienti ed i dementi senili appena terminata la fase acuta della malattia.

Esse sono situate ad Arignano, Pianezza, San Carlo e San Maurizio Canavese e a Lanzo (a volte anche fuori provincia), creando gravi disagi ai loro congiunti analoghi a quelli descritti in precedenza.

La mancanza di posti letto provoca anche la creazione di liste di attesa (anche di 2-3 anni), con la conseguenza che, in violazione alle leggi vigenti, i malati sono posti a carico dei parenti, anche per quanto riguarda gli oneri economici.

A volte le inadempienze della Regione Piemonte obbligano i parenti a sborsare anche 50-70 mila euro per le spese di ricovero interamente a loro carico.

Per quanto riguarda le persone con limitata o nulla autonomia, perché colpite da grave insufficienza intellettuale, il Comune di Torino, al quale da oltre cento anni le leggi hanno attribuito l'obbligo di provvedere alla loro assistenza e, se necessario, alla loro accoglienza residenziale, ne ricovera molti lontano dalla città e addirittura in strutture, come quella recente di Pessione, che hanno tutte le caratteristiche dell'istituto emarginante.

Inoltre sono gravemente insufficienti gli interventi per i malati psichiatrici (servizi domiciliari, strutture semiresidenziali, comunità alloggio).

LO SCANDALO DEL PREMIO GRINZANE CAVOUR

Nel marzo 2009 è scoppiato lo scandalo del Premio Grinzane Cavour con l'arresto del patron Giuliano Soria e del fratello Angelo, funzionario regionale, che da anni ricevevano cospicui finanziamenti (milioni di euro) senza alcun apparente controllo.

Vediamo alcuni titoli dei giornali:

<ul style="list-style-type: none">• Scandalo Grinzane, la fine di un premio. «<i>Dai premi Nobel alla galera. Manette al re del Grinzane, Soria era pronto alla fuga</i>». La giuria se ne va, si dimettono tutti. (<i>Conaca Qui</i>, 13 marzo 2009).
<ul style="list-style-type: none">• «<i>Il silenzio dei controllori. Ecco chi poteva fermare la pioggia di denaro. L'imbarazzo di funzionari e dirigenti</i>». Soria inizia a ricevere fondi da enti pubblici e privati 28 anni fa e il Grinzane si moltiplica (<i>La Stampa</i>, 15 marzo 2009).
<ul style="list-style-type: none">• «<i>Lo scandalo. La Regione: una task forse di commercialisti per controllare i bilanci di enti che ricevono contributi. (...) Dal 1995 il Grinzane è diventato un pozzo nero</i>». Dal premio letterario ad holding immobiliare. Il costo del Castello di Costigliole: 3 milioni e 63mila euro il costo delle opere già realizzate dal 1998 al 2008. (<i>La Stampa</i>, 17 marzo 2009).
<ul style="list-style-type: none">• «<i>Pioggia di denaro su enti e fondazioni. Ma chi li controlla? L'inchiesta dopo la bufera giudiziaria del Premio Grinzane</i>». (<i>Cronaca Qui</i>, 17 marzo 2009).
<ul style="list-style-type: none">• «<i>Effetto Grinzane, al setaccio tutti i fondi alla cultura. La commissione regionale ha chiesto ad Oliva i rendiconti sui finanziamenti sopra i 100mila euro</i>». Sotto la lente di ingrandimento i contributi concessi alle associazioni. (<i>La Stampa</i>, 18 marzo 2009).
<ul style="list-style-type: none">• «<i>Soria, un'altra indagine sul castello di Costigliole</i>». Nel mirino dei pm.: Castello di Costigliole d'Asti 15 anni di lavori; Palazzo Grinzane Relais: 2,4 milioni di costo; Chiesa della Misericordia 900 mila euro di ristrutturazione; società Everything 200mila euro di finanziamento; Icif scuola per chef 917mila euro di contributi regionali dal 2005 al 2008. (<i>La Stampa</i>, 29 marzo 2009).
<ul style="list-style-type: none">• «<i>Soria, buco da 5 milioni. Licenziati i dipendenti. Tutto finito, è nato il Premio Grinzane liquidazione</i>». (<i>La Stampa</i>, 3 aprile 2009).
<ul style="list-style-type: none">• «<i>Il castello dello scandalo, dodici anni di restauri ma è ancora in rovina (...) Costigliole d'Asti, una decina di milioni di euro [di fondi pubblici, NdR] spesi: il risultato è un cantiere che non si può nemmeno definire tale</i>». (<i>La Repubblica</i>, 18 aprile 2009).
<ul style="list-style-type: none">• «<i>I Soria volevano aprire un ristorante a Roma. Nuove rivelazioni dopo l'arresto di Angelo. Fece dare al Grinzane dalla Regione 400mila euro</i>». (<i>La Repubblica</i>, 19 aprile 2009).
<ul style="list-style-type: none">• «<i>La caduta dei Soria (...) Ora è caccia all'archivio. Il tesoro segreto di documenti e milioni residui</i>». 70 milioni al Muda (Museo diffuso dell'Astigiano) una serie di progetti ambiziosi, coinvolti una ventina di comuni di Monferrato e Langhe. (<i>La Stampa</i>, 19 aprile 2009).

“Cara Bresso, i soldi per il Grinzane c'erano, per noi no!”

Riproduciamo integralmente la lettera pubblicata dal settimanale Vita del 3 aprile 2009 con il sopra riportato titolo, nonché il commento del Direttore Riccardo Bonacina.

È sulle pagine dei quotidiani in questi giorni il caso di Soria e del “Tesoro da un milione di euro” fatto sparire nei conti per le spese sostenute per il premio Grinzane-Cavour.

Diamo un'occhiata insieme ad alcune spese per il 2008: 284mila euro per pagare le sei persone assunte dall'Associazione Grinzane, 242mila spesi per i soli ristoranti (per trenta progetti), 238mila serviti per pagare i conti degli alberghi. Hotel da sogno e ristoranti stellati. E se si poteva accontentare qualche politico o qualche intellettuale che male c'era, tanto lo si faceva a spese di noi cittadini con i soldi delle tasse dei contributi.

Soria ha appena organizzato una misteriosa e strana cena a casa sua per otto persone, tra cui anche politici, a cui ha domandato centinaia di migliaia di euro per abbandonare definitivamente l'organizzazione del Premio Grinzane. Certo, dobbiamo dargli anche una buona uscita per aver dilapidato i nostri soldi. Non provate un moto di indignazione? Io sì, sono indignata e arrabbiata. E sapete perché? Perché agli stessi politici-amministratori della Regione sto domandando da tempo 5mila euro a saldo di un progetto di “Vita indipendente” che inizialmente era di

10mila euro, fatto poi decurtare della metà per mancanza di fondi dalle assistenti sociali del Comune di Asti in quanto non bastavano i finanziamenti regionali.

Ho domandato in Regione, ed ovviamente mi è stato risposto che l'Assessorato ai servizi sociali non ha più fondi, il Comune non ha più fondi, l'Assessorato alla sanità non è quello competente e quindi la risposta è stata **NO** su tutti i fronti. Ebbene, cari signori, sono indignata per ciò che ora leggo: i fondi per finanziare le cene e gli hotel da favola del signor Soria li avevate, milioni di euro, ma in Regione dicono: scelte politiche, sono le scelte politiche quelle che definiscono quanto stanziare e quanto no. Non solo... sono stata gentilmente invitata a non scrivere più, perché tanto una e-mail lascia il tempo che trova.

Cosa volete che sia una disabile di Asti, che non è nessuno... quando leggo quelle cifre mi si stringe lo stomaco, mi assale il senso di impotenza perché il mio parlare è una voce persa nel mare dell'indifferenza da parte di chi ci dovrebbe tutelare ed invece ha tutelato ben altri interessi.

Ora ho deciso di scrivere a tutti, anche al Gabibbo, perché ormai viviamo in una Italia che risolve i problemi solo se ti rivolgi al Gabibbo. Ridicolo vero? Siamo a questo punto... domando 5mila euro per poter pagare un'assistente che mi aiuti a lavarmi, a vestirmi, a tenere la casa ordinata e che mi permetta di mantenere i contatti con tutte le associazioni di cui sono parte responsabile, di poter continuare con le mie ricerche storiche sul Monferrato e su cui ho già scritto diversi articoli, 5mila euro che andrebbero ad aggiungersi a quelli già stanziati dal Comune di Asti, con una parte di fondi regionali, ma che non bastano per poter assumere questa assistente e metterla in regola.

Cara presidente Bresso, voglio pensare che il suo cuore non sia completamente indurito dal potere che, stando a questo ultimo scandalo, non le rende molto onore, ma è evidente che se lei è la responsabile della Regione, certamente non può aver agito e agito da sola.

Che cosa hanno guardato i Revisori dei conti? Non si sono domandati come mai queste fatture erano così sproporzionate? Ad ogni modo le chiedo un atto di umanità... trovi, reperisca questi soldi, non continui a raccontarmi la favola che non si può fare, perché dovrei risponderle, carta alla mano, che si è fatto ben altro.

E domando anche al Sindaco del Comune di Asti, alle varie Fondazioni, se possono intervenire. Stiamo parlando di una cifra ridicola. O vogliamo metterla al confronto con il Palio di Asti?

Chi vi scrive è malata di Sindrome di Sjogren con associata polineuropatia cronica delle piccole fibre nervose, fibromialgia, osteoporosi, tiroide di Hashimoto, rizoartrosi bilaterale, gonartrosi bilaterale, fenomeno di Raynaud, poliartromialgie, spondiloartrosi con discopatie del rachide lombosacrale, FAP, grave miopia distrofica bilaterale: tuttavia non passa il tempo ad auto-commiserarsi, ma partecipa attivamente ad aiutare concretamente chi è più in difficoltà di lei perché solo nel donare troviamo la forza per vivere con gioia l'oggi e il presente.

Quando il dolore non mi permette di stare al pc leggo, leggo molto e studio seguendo le tracce degli antichi che passarono e vissero in questo posto splendido che è il Monferrato e con l'ausilio di un piccolo registratore digitale, da coricata detto le mie deduzioni che poi saranno trascritte automaticamente e danno vita al mio percorso storico lungo le valli e le colline che ancora tanto hanno da raccontarci degli echi delle armi, delle truppe, dei costruttori del romanico.

Questo mi aiuta a resistere, insieme al donare, alla solidarietà ed all'amore della mia famiglia e dei tanti amici.

Gabriella Fogli, Asti

Commento del Direttore del settimanale Vita

Cara Gabriella,

quante ragioni ha! «*La Regione Piemonte non ha compiti di polizia*», ha detto la presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso.

Di certo la Regione dovrebbe esercitare delle responsabilità anche di controllo sulle iniziative finanziate.

Vede, Gabriella, il ritornello "non ci sono fondi" è spesso una balla. La politica decide, eccome. Il problema è che spesso decide male.

Riccardo Bonacina

CONTROCITTÀ È ANCHE SUL WEB

Gli archivi degli ultimi anni di *Controcittà* sono ora disponibili anche su internet al seguente indirizzo: www.fondazionepromozionesociale.it dal numero di gennaio-febbraio 2003 proseguendo per gli anni successivi ad esclusione dell'ultima annualità.

FINANZIAMENTI NON PRIORITARI E SPRECHI

Di seguito un elenco in ordine cronologico delle risorse destinate dagli amministratori della Regione, delle Province e dei Comuni del Piemonte ad attività non legate alla sopravvivenza delle persone.

- la struttura di **Rivoli**, ribattezzata “Viagra blu”, è costata 2 milioni di euro e finora ne ha fruttati 2 mila (*La Stampa* del 22 giugno 2008);
- investiti 2,2 milioni di euro per la ristrutturazione di una cascina del **Parco della Mandria** da destinare a ricettività turistica con bar e ristoranti (*La Stampa* del 24 luglio 2008);
- secondo il gruppo di Alleanza nazionale (*Il Giornale del Piemonte* del 7 agosto 2008) dall’Amministrazione provinciale di Torino «*Associazioni ed enti direttamente o indirettamente riconducibili a una sola persona hanno introitato, fra giugno 2004 e dicembre 2007, 620mila euro e 170mila sono stati già stanziati nel 2008*»; la nuova sede della **Provincia di Torino** di corso Inghilterra «*è costata più di 60 milioni*»; a sua volta il **Museo del cinema** «*raccoglie in 3 anni e mezzo più di un milione e 200mila euro*», e la Fondazione per il libro, la musica e la cultura «*dal 2004 al 2007 ha percepito un milione e 692 mila euro*». Inoltre (*La Stampa* del 7 agosto 2007) la Provincia di Torino ha elargito a **Eataly** 132.400 euro. Sullo stesso giornale il Presidente Antonio Saitta dichiara che, oltre alla partecipazione della Provincia di Torino al **Salone del libro**, al **Museo Egizio** e al **Museo del cinema** «*finanziamo 140 bande musicali, 50 soggetti teatrali e 28 ecomusei*». Tornando a Eataly, contro Regione e Provincia «*il Pdl [Partito delle libertà, N.d.R] non digerisce i fondi a Eataly. Nel mirino 350mila euro*» per promuovere e vendere i prodotti del “paniere” (*La Stampa* 23 maggio 2009);
- due milioni di euro sono stati stanziati dalla **Regione Piemonte** per la «*ristrutturazione di conventi e santuari*» e per «*la costruzione di un ostello per pellegrini a Belmonte*» (*Il Giornale del Piemonte* del 12 agosto 2008);
- per il **castello di Moncalieri** (*La Stampa* del 14 agosto 2008) l’Assessore alla cultura della Regione Piemonte, Gianni Oliva, «*rilancia il progetto del “Museo della seduzione” tra Settecento e Ottocento, una panoramica della seduzione articolata su alcuni personaggi noti e meno noti della storia sabauda*». Secondo l’Assessore Oliva detto museo «*potrebbe raccordarsi al museo dell’amor cortese previsto alla “Castiglia” di Saluzzo*»;
- la Regione Piemonte e la Provincia di Torino hanno concordato finanziamenti per il **Forte di Fenestrelle** per «*un intervento complessivo di 6 milioni con fondi regionali da attuarsi fra il 2008 e il 2011. Tra i progetti anche un parcheggio annesso all’impianto di risalita, l’acquisizione e la messa in sicurezza della ridotta Carlo Alberto e la ristrutturazione delle strade di collegamento tra la strada regionale 23 e il complesso di Pra Catinat, un centro di educazione ambientale da 350 posti letto*». Il succitato stanziamento di 6 milioni di euro comprende anche la spesa per la posa di un impianto di risalita nel Forte di Fenestrelle;
- secondo le dichiarazioni rilasciate da Alberto Vanelli, Direttore della **Reggia di Venaria** «*Regione e Compagnia di S. Paolo offriranno un fondo apposito di alcuni milioni*» per nuovi acquisti di opere;
- nella rubrica di Marco Travaglio de *la Repubblica* del 14 settembre 2008, è stata pubblicata una lettera di Giuseppe Leonardelli in cui viene rilevato che fra la **Compagnia Entertainment** e la Regione Piemonte è intervenuto un accordo per la costruzione di una nuova società di produzione cinematografica che «*sarebbe dotata inizialmente di un budget pari a 14 milioni di euro con i quali si finanzia, a partire dal 2009, film indirizzati al mercato internazionale*»;
- nel terreno della **Villa della Regina** di Torino sono stati piantati una trentina di filari di vite (2.725 “barbatelle” di vitigni vari) su iniziativa (e relativi costi) del Ministero dei beni culturali, della Regione Piemonte e della Provincia di Torino. Si presume la produzione di 6.000 bottiglie di vino. Per la vendemmia del 2008 il vino prodotto non è destinato al commercio, ma ad analisi per accertare «*quale tipo di freisa può produrre Villa della Regina: quella ferma, vivace o da invecchiamento*» (*La Stampa* del 18 settembre 2008);
- “Assalto alla gita degli over sessanta. Prezzi da 11 a 60 euro per due giorni a Venezia”. È questo il titolo riportato da *La Stampa* dell’8 ottobre 2008 per viaggi «*a un prezzo che è un regalo*». Infatti, l’iniziativa decisa dalla **3^a Circoscrizione**, comprende «*il trasporto in bus gran turismo per tutti i trasferimenti, la presenza di un accompagnatore-guida durante le visite, un rinfresco e un aperitivo in un locale tipico, un pranzo in trattoria o ristorante, ingresso a musei, battelli e quanto previsto nel programma, un’assicurazione*»;
- secondo *La Stampa* del 9 ottobre 2008 «*il bilancio di Expo 2000 si è chiuso in passivo*». L’importo «*è considerevole: 600 mila euro*».

- non tenendo conto che **prima ci sono le necessità vitali** (abitazione, alimentazione, vestiario, ecc.) e poi c'è l'arte, l'assessore alla cultura del Comune di Torino, Fiorenzo Alfieri, ha dichiarato a *La Stampa* del 14 ottobre 2008 i seguenti eventi riguardanti l'arte contemporanea: «*Venerdì 30 ottobre alla Fondazione Merz verrà inaugurata la più importante personale che mai sia stata organizzata in Europa dall'artista multimediale Matthew Barney; sabato 31 ottobre in via Giordano Bruno si inaugurerà il Parco di arte vivente, due ettari di verde nei quali, su progetto dell'artista Piero Gilardi, i cittadini potranno sperimentare in laboratori a loro dedicati non un'arte contemporanea qualsiasi ma quel genere di arte che può aiutarli a ricostruire il rapporto quanto mai lacerato che esiste oggi in Occidente tra le persone e la natura*».
- l'Assessore alla cultura della Regione Piemonte, Gianni Oliva, nel presentare l'organizzazione di spettacoli e concerti nell'ospedale Molinette rivolti ai pazienti ivi ricoverati, ha affermato che «*la cultura è benessere*» (*La Stampa* del 17 ottobre 2008). **Lo segnaliamo alle migliaia di famiglie i cui congiunti anziani malati cronici non sono curati dalla Regione Piemonte ma messi in illegali liste di attesa anche per 2-3 anni;**
- per «*un allestimento più grande, più moderno e completamente rinnovato*» del **Museo Egizio di Torino** è previsto un costo di «*50 milioni di euro a carico della Regione Piemonte (7 milioni), Provincia (3), Comune (10), Compagnia di S. Paolo (25), Fondazione Crt (5)*». Altri 41 milioni di euro sono stati preventivati per il trasferimento della Galleria Sabauda nella manica nuova di Palazzo Reale;
- la Regione Piemonte ha approvato una legge (*La Stampa* del 27 novembre 2008) per l'erogazione di 700mila euro. Nella relazione redatta da Marco Bellion (Pd) e da Giampiero Leo (Forza Italia) la somma è stata stanziata per «*tutelare il ricco patrimonio regionale costituito dalle meridiane disegnate sui muri delle vecchie case, orologi solari superati dall'avvento dell'orologio meccanico che dovrebbero continuare a vivere come occasione per mantenere l'uomo in contatto con le proprie radici*»;
- secondo le dichiarazioni di Vincenzo Chieppa (*La Stampa* del 3 dicembre 2008) nel bilancio predisposto dalla Regione Piemonte per il 2009 «*si prevede di impegnare ben 7,5 milioni per realizzare un impianto di risalita e un fuoripista nel comprensorio sciistico del Monte Rosa*»;
- anche il **tiro a segno** riceve ingente denaro: «*I contributi d'oro per il tiro a segno (...). In tre anni stanziati 460mila euro per impianti e circoli*» da parte della Regione (*La Stampa* dell'8 gennaio 2009);
- la Regione Piemonte acquista dalla Fondazione Mauriziano i terreni e i fabbricati legati alla **palazzina di caccia di Stupinigi**. «*Il Mauriziano può pagare i creditori. La Regione acquista per 58 milioni i terreni dell'Ordine a Stupinigi*» (*La Stampa* del 20 gennaio 2009);
- Contributi per l'ostensione della **Sindone**, prevista nel 2010: «*Arrivano i fondi alle chiese per scoprire luoghi di fede. La Regione finanzia sette interventi di turismo religioso*» (*La Stampa* 12 marzo 2009);
- Anche il dialetto ha il suo costo: «*2 milioni per difendere il dialetto piemontese*». È la somma che sarà spesa dalla Regione Piemonte a seguito della legge regionale per la tutela e valorizzazione del **dialetto piemontese**, della lingua occitana, del franco provenzale e del walzer. Inoltre altre 200mila euro stanziati per la tutela del friulano e del sardo e di lingue come l'albanese, il catalano, lo sloveno, il croato. (*La Stampa* 1 aprile 2009);
- Per evitarne la messa in stato di liquidazione, il Consiglio comunale di Torino approva la «*ricapitalizzazione di Virtual Reality & Multi Media Park*», società che opera nel campo dei multimedia, per un valore di 1,5 milioni di euro (*Cittàgorà*, n. 101, 20 luglio 2009);
- **Pannelli fotovoltaici** per otto scuole torinesi: 16 milioni di euro: 11,8 dalla Regione e 5,2 dal Comune di Torino. «*L'investimento sarà ammortizzato in "appena" 40 anni*» (*Cronaca Qui* 5 agosto 2009);
- Il Pav (**Parco d'arte vivente**) di Via Giordano Bruno di Torino «*uno spreco milionario*». Costo 2,4 milioni di euro totali di cui 1,7 del Comune di Torino (*La Stampa* 24 settembre 2009);
- **San Sebastiano Po**. Scuola materna per 52 bambini. «*L'asilo di San Sebastiano inaugurato a maggio è chiuso*» (*La Stampa* 7 ottobre 2009);
- **Villar Dora**. Il mercato coperto, «*vent'anni di sprechi e indecisioni*». La Pagoda, doveva diventare un'area per la vendita diretta al pubblico dei prodotti agricoli locali. Finanziata dalla Regione Piemonte, costruita nel 1989, sino ad oggi è costata oltre 300mila euro senza mai aprire un giorno (*La Stampa* 7 ottobre 2009);
- **Poirino**. «*Il palazzetto di Poirino. Troppi milioni per nulla*» Centro polifunzionale ultimato nel 2003, costato 1,5 milioni di euro. Attualmente abbandonato e incustodito (più volte saccheggiato). Ora la giunta ha approvato un nuovo progetto di riqualificazione per recuperare la struttura (*La Stampa* 7 ottobre 2009);

- **Sangano.** «*Il liceo Pascal di Sangano. Paralizzata la scuola ecologica*». Un complesso di 2500 metri quadri inserito in una area di 6000 metri quadri, finanziato dalla Provincia (valore di 3 milioni di euro), completato all'80%, fermo per i mancati pagamenti della Provincia: una cattedrale nel deserto (*La Stampa* 7 ottobre 2009);
- Dopo il teatro i vip vanno a cena a spese pubbliche. Da una lettera a *La Repubblica* del 18 ottobre 2008: «*Necessaria la cena vip dopo la prima al Regio?*». 150 ospiti al **Principe di Piemonte**, spesa di 20mila euro;
- Comune di Torino, collaborazioni esterne per Sindaco e Assessori anziché professionalità interne: «*”Staffisti”*, 2 milioni spesi inutilmente. *La Lega: stesse professionalità tra i dipendenti*» (*La Stampa* 27 ottobre 2009);
- «**Pracatinat diventa s.p.a.**». L'ex sanatorio ospiterà studenti in vacanza studio. Oltre 4 milioni per creare un consorzio tra Regione, Provincia, Comuni e Comunità (Regione, Provincia e Città di Torino hanno investito tre quote da 750mila euro ciascuno; il resto dalle Comunità montane Valli Chisone e Germanasca, Comuni di Moncalieri, Rivoli, Pinerolo, Asti e Finestrelle); inoltre 1,8 milioni di euro per allargare la strada per l'accesso agli autobus da 50 posti (*La Stampa* 18 ottobre 2009);
- Indagine della sezione regionale di controllo della Corte dei Conti del Piemonte: «**Consulenze d'oro. Boom in tutti gli enti pubblici (...) nell'ultimo anno cresciute del 60%. Nel mirino il Comune, la Regione, le Asl e la Provincia: 381 incarichi sono fuori legge**». Un buco nero da 50 milioni di euro (*La Stampa* 12 novembre 2009);
- «**Arena Rock senza musica, 5 milioni buttati via**». Il progetto dell'area concerti denominato Arena Rock è rifiutato dalle star della musica che preferiscono altre sedi, per esempio l'Olimpico. (*La Stampa* 24 ottobre 2009);
- «**Santena. Fondi per Cavour**». Dal Comune di Torino «100mila euro per la **Fondazione Camillo Benso Conte di Cavour** (...), che lamenta un passivo di oltre 600 mila euro» (*La Stampa* 5 gennaio 2010);
- **Nichelino.** «*Non piace a nessuno la versione hi-tech della Piazza Rossa*». In via di rifacimento la piazza Di Vittorio di Nichelino, su disegno dell'architetto Aimaro Isola: prevista una spesa di ben 2,5 milioni di euro (*La Stampa* 17 gennaio 2010);
- «**Pinerolo e Druento salgono in sella. Nasce la super-fondazione del cavallo. 4 milioni di investimento per promuovere le attività equestri**» (*La Stampa* 29 gennaio 2010).

ALCUNI RESTAURI... “D’ORO”

• Teatri in restauro: quello del Carignano costa «14,5 milioni di euro, in gran parte del Comune di Torino». (<i>La Stampa</i> del 2 febbraio 2009).
• Castelli in restauro: quello di Moncalieri dopo il rogo: «15 milioni per il castello. Via libera allo stanziamento da Bondi e Benessia. Moncalieri, ministero e Compagnia di San Paolo sbloccano i fondi. Ora si attendono i soldi dalla Regione». (<i>La Stampa</i> 21 marzo 2009).
• Sanità in restauro: « Restauro d'oro all'Amedeo di Savoia. La cifra per ammodernare i padiglioni “Rudigoz” e “Umberto I” lievitata da 294 a 765mila euro in poco più di un anno. Il collegio sindacale dell'Asl accusa: “triplicati i costi, spese aggiuntive illegittime” ». (<i>La Stampa</i> 26 marzo 2009).
• Musei in restauro: i lavori per il nuovo Museo del Risorgimento « Pronti a partire (...) anche senza i fondi promessi da Roma ». 15 milioni e 87mila euro: più di 3 milioni lo Stato, 5,3 dalla Regione, 1 milione 750mila euro dalla Compagnia San Paolo a cui ne sono stati chiesti altri 4,955 milioni di euro. (<i>La Stampa</i> 19 aprile 2009).
• Fortezze in restauro: « A Fenestrelle un'armatura per rivestirla fortezza ». Progetto di recupero e valorizzazione della “Ridotta Carlo Alberto”. (<i>La Stampa</i> 23 maggio 2009).
• Negozi in restauro: « Dalla Regione 6 milioni per rifare il look ai negozi. Serviranno a riqualificare le aree commerciali », permetteranno ai commercianti di ristrutturare i loro esercizi con la prospettiva di vedersi rimborsata metà delle spese. (<i>La Stampa</i> 16 maggio 2009).
• Vie in restauro: « Approvato il lifting di via Carlo Alberto ». Dal Comune di Torino 2,2 milioni di euro per pedonalizzare e riqualificare via Carlo Alberto. (<i>La Stampa</i> 5 agosto 2009).
• Piazze in restauro: « Piazza Vittorio si rifà il trucco. A ottobre i lavori per togliere i “panettoni” e sistemare 165 rastrelliere ». Costo del progetto: 460mila euro. (<i>La Stampa</i> 29 agosto 2009).
• « Palazzo Reale ritrova il Giardino del Duca scomparso da secoli. Risorgerà con opere da 2,5 milioni » stanziati dalla Regione con fondi europei. (<i>La Stampa</i> 6 gennaio 2010).

IMPONENTI I FINANZIAMENTI DEL COMUNE DI TORINO PER ATTIVITÀ NON INDISPENSABILI

Fra gli imponenti finanziamenti decisi dal Comune di Torino per attività non riguardanti la sopravvivenza delle persone in gravi condizioni di disagio, segnaliamo:

• Acquisto del cofano di Limoges	1,5 milioni di euro (circa)
• Ristrutturazione del ristorante di lusso S. Giorgio	5 milioni di euro
• Per sistemare la «bruttura architettonica comparsa davanti all'ingresso principale del cimitero sud di Torino» (La Stampa del 5 settembre 2005)	3 milioni 880mila euro
• Per l'ecomuseo di via Bossoli	3 milioni e mezzo di euro
• Stipula di un mutuo di per l'acquisto della proprietà del Centro congressi del Lingotto	20 milioni di euro
• Passerella pedonale che collega il villaggio ex olimpico all'Oval	14 milioni di euro

Il Comune di Torino sottrae ai cittadini più deboli 43 milioni di euro

A queste illogiche iniziative, occorre aggiungere la sottrazione alla fascia più debole dei torinesi di ben 43 milioni di euro disposta dalla Giunta comunale di Torino con la delibera del 14 dicembre 2007 come risulta dall'articolo "Il Comune di Torino incassa 43 milioni di euro dalla vendita di patrimoni vincolati all'assistenza ma non li destina alla creazione di 2mila posti letto mancanti per gli anziani non autosufficienti".

Il Comune di Torino stanZIA ben tre milioni e mezzo di euro per i soggiorni climatici per anziani autosufficienti

Riportiamo la lettera del Csa inviata in data 23 febbraio 2009 al Sindaco di Torino, all'Assessore al decentramento, al Direttore generale del Comune di Torino, ai Presidenti delle Circoscrizioni 1, 3, 4, 6, 7, 8, 9 e 10, nonché al Presidente e ai componenti della IV Commissione del Consiglio comunale di Torino.

Ancora una volta appare evidente che, mentre i responsabili del Comune di Torino affermano che mancano risorse per i più bisognosi, viene approvato uno stanziamento rilevante per coloro che possono benissimo farne a meno.

«Questo Coordinamento, che opera ininterrottamente dal 1970, esprime profondo sconcerto in merito all'annuncio apparso su La Stampa del 16 u. s., in cui è prevista la spesa di ben 3 milioni 586 mila euro per l'organizzazione di soggiorni climatici per anziani.

Detto rilevantissimo onere è assolutamente ingiustificato, soprattutto in questo periodo caratterizzato dalle carenze di mezzi economici da parte del Comune di Torino e di crescente dilagante povertà di ampi strati della popolazione.

Inoltre è offensivo che una somma così imponente sia destinata agli anziani autosufficienti, mentre il Comune di Torino sostiene che mancano le risorse per la creazione di duemila posti letto nella nostra città per la degenza degli anziani colpiti da patologie invalidanti e da non autosufficienza.

Ne consegue che questi duemila anziani malati cronici non autosufficienti o vengono ricoverati a Torino e dintorni con oneri a totale carico degli stessi o dei loro congiunti (le rette interamente a carico dei privati variano dai 2.500 ai 3.600 euro mensili) o sono inseriti presso strutture convenzionate situate anche a 70-100 chilometri da Torino con la conseguente estrema difficoltà dei congiunti (spesso si tratta di ultraottantenni o di ultranovantenni) di fornire il loro quotidiano sostegno morale e materiale.

È vero che le competenze sono del settore sanitario, ma è altrettanto vero che il Comune di Torino ha acquisito gratuitamente le strutture degli enti assistenziali disciolti e delle Ipab estinte per un valore che supera il miliardo di euro. Una parte considerevole di dette strutture è utilizzata dai settori non assistenziali del Comune di Torino: scuole, uffici, alloggi, ecc.

Ciò premesso, questo Coordinamento chiede che i soggiorni climatici per anziani siano soppressi o vengano destinati esclusivamente a coloro che si trovano in situazione di comprovata povertà e ricevono prestazioni socio-assistenziali da parte del Comune di Torino (e quindi, ad esempio, non siano proprietari di beni mobili e immobili)».

Il Comune di Torino taglia i soggiorni estivi alle persone handicappate gravi

Mentre il Comune di Torino stanza ingenti somme per i soggiorni rivolti alle persone autosufficienti (vedi nota precedente), riduce i soggiorni estivi per le persone con handicap intellettuale grave, come è stato riportato sul numero 5, 2009 di *Controcittà*.

Questo avviene con il solito pretesto della mancanza di mezzi economici che invece si trovano per iniziative non indispensabili, come ad esempio riporta "Specchio dei Tempi", rubrica del quotidiano *La Stampa*, del 6 aprile 2009:

«Leggo incredula la polemica riguardante il rifacimento degli arredi urbani di piazza Vittorio e di altre piazze storiche di Torino.

«Non entro nel merito del giudizio estetico, che non mi compete, ma faccio solo una considerazione: per la sostituzione dei vari panettoni, sfere, ecc. si prevede di spendere 476mila euro ed altrettanti immagino siano stati spesi recentemente, ... per un totale di quasi un milione di euro... Di questi tempi, con tutte le famiglie in difficoltà la trovo una cosa a dir poco vergognosa...».

Il Comune di Torino dunque non ha problemi a sprecare un milione di euro per i dissuasori però non si fa problemi a sacrificare l'unico momento di sollievo delle famiglie delle persone handicappate.

Così come, per altro esempio, non ha problemi a trovare un milione di euro per erogare superpremi ai dirigenti comunali: «*Superpremio. Vaciago trova un milione di euro*» (*la Repubblica* 8 febbraio 2010).

Una inopportuna iniziativa della Regione Piemonte

La Presidente della Regione Piemonte On. Mercedes Bresso (*La Stampa* del 14 ottobre 2008) ha annunciato la riduzione, a partire dal 1° gennaio 2009, dell'addizionale Irpef «*per i cittadini che hanno un reddito compreso fra i 15mila euro e i 22mila euro*», con un minor incasso da parte della Regione di 29 milioni di euro all'anno.

Anche in questo caso la Regione Piemonte non solo si è dimenticata dei vecchi malati non autosufficienti, ma anche di tutti coloro che hanno redditi da fame: 255 euro al mese è, com'è noto, la pensione dei soggetti con handicap: l'importo mensile dell'assegno sociale è di 396 euro e quello della pensione minima è di 450, senza contare che altre persone stanno ancora peggio.

Ad esempio le donne casalinghe di età inferiore ai 65 anni che non hanno nemmeno diritto all'assegno sociale.

LE SPESE INGIUSTIFICATE DELLA REGIONE PIEMONTE

Lungo è l'elenco delle spese della Regione Piemonte che non trovano alcuna giustificazione, soprattutto se si tiene conto delle gravissime carenze presenti nel settore degli anziani malati cronici non autosufficienti.

Nel numero 1/2, 2007 di *Controcittà* sono stati elencati i «*rilevanti finanziamenti della Regione Piemonte per iniziative non concernenti la sopravvivenza dei cittadini in gravi condizioni di bisogno*», come, ad esempio:

• Fondazione Centro internazione del cavallo	8 milioni di euro
• Salone del gusto	1,5 milioni di euro
• Castello di Rivoli;	2,7 milioni di euro
• Assunzione di 53 "portaborse" regionali	1 milione 723mila di euro
• Per i teatri Regio e Stabile, per musei e festival	15 milioni di euro

Alla Fondazione postolimpica la Regione Piemonte ha assegnato 20 milioni di euro, mentre altri 10 sono stati erogati dalla stessa Regione, nonché dal Comune e dalla Provincia di Torino.

A parte il rilevante spreco di denaro pubblico derivante dalla costruzione di Atrium e Medals Plaza (in funzione per poche settimane e progettati senza averne individuato la futura destinazione) segnaliamo che per le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità nazionale (*La Stampa* del 14 ottobre 2008) sono previsti i seguenti finanziamenti:

<i>Opere (gli stanziamenti a lato sono in milioni di euro)</i>	<i>Investimenti necessari</i>	<i>Risorse reali</i>	<i>Fondo nazionale</i>
• Parco Dora (Torino)	65,5	28,7	36,8
• Broletto (Novara)	14,4	8,0	6,4
• Reggia di Venaria Reale	38,5	18,5	20,0
• Borgo Medievale (Torino)	9,0	2,8	6,2
• Palazzo Reale (Torino)	33,5	20,0	11,5
• Parco del Valentino (Torino)	15,0	8,0	7,0
• Mastio della Cittadella (Torino)	10,0	2,6	7,4
• Museo del Risorgimento (Torino)	4,0	2,0	2,0
• Venaria Reale (riqualificazione borgo)	12,0	4,8	7,2
• Navigabilità del Po	10,0	4,0	6,0
• Collegamento stradale Torino-Venaria	25,0	10,0	15,0
• Palazzo Carignano (Torino)	10,0	4,0	6,0
• Castello del Valentino (Torino)	12,0	7,0	5,0
• Parco Stura (Torino)	7,0	2,0	5,0
• Science Center (Torino)	30,0	20,0	10,0

A proposito delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità nazionale, il 19 dicembre 2009 *La Stampa* segnalava che il bilancio preventivo era di 55 milioni di fondi locali, di cui 18 milioni a carico della Regione, 12 dal Comune di Torino, 6 dalla Provincia e il restante da privati, fondazioni bancarie e altri.

- Nonostante le carenze presenti nei servizi essenziali per i cittadini più deboli, la Regione Piemonte prevede di realizzare un grattacielo dal costo di 1,2 miliardi di euro (*La Repubblica* 20 novembre 2009), e rileviamo che senza alcun motivo la Regione Piemonte arricchisce le case di cura private convenzionate inviandovi pazienti che, molto più opportunamente, per le necessarie prestazioni sanitarie e con una spesa molto inferiore, potrebbero essere curati, predisponendo letti di deospedalizzazione protetta, presso l'istituto di riposo per la vecchiaia e la casa geriatrica Carlo Alberto di Torino.
- La Regione si muove anche per salvare Palazzo Bricherasio (*La Stampa* 10 agosto 2009): «*Per enti come Palazzo Bricherasio la Regione trova 2,3 milioni di euro. Giunta, fondi straordinari nell'assestamento di bilancio*». Nonostante la necessità di posti letto per le cure di lungo assistenza agli anziani malati cronici non autosufficienti, all'Irv (Istituto di riposo per la vecchiaia) di Torino, vi sono «*ventotto letti vuoti nel reparto-fantasma dei "Poveri vecchi". Materassi ortopedici per un valore di 50mila euro abbandonati da un anno in una corsia riscaldata*» (*Conaca Qui* del 6 marzo 2009).

L'EREDITÀ DEI GIOCHI OLIMPICI DI TORINO 2006

Riportiamo alcuni articoli sul costo pubblico di alcune strutture lasciate in eredità dai giochi invernali tenutisi a Torino nel 2006:

- Giace in uno dei depositi del Caat (Centro agro alimentare Torino) di Grugliasco, smontato e imballato, un altro esempio delle spese assurde sostenute per le Olimpiadi. Si tratta della famosa "Medails Plaza" che, dopo aver troneggiato in piazza Castello, nessuno sa che cosa farne. Evidentemente era troppo difficile progettare la struttura per essere usata dopo le Olimpiadi, prevedendo gli opportuni adattamenti per il breve periodo delle premiazioni. Il costo non è stato indifferente: ben 3 milioni 560mila euro, a cui occorre aggiungere ben 56mila euro per lo smontaggio e quelli che non conosciamo per la progettazione e, attualmente, per il deposito dei pezzi smontati (*La Stampa* del 20 ottobre 2008);
- Secondo le notizie apparse su *La voce del popolo* del 9 novembre 2008 «*sta per essere trasferita a imprenditori privati la gestione degli impianti post-olimpici di Torino 2006, insieme alla possibilità di gestire un budget imponente – 18 milioni di euro – stanziati a suo tempo dagli enti pubblici per il riutilizzo delle strutture che ospitarono i giochi invernali*». La decisione è stata assunta in quanto il bilancio dei primi due anni di gestione ha comportato una perdita di 12 milioni di euro a carico degli enti pubblici (Comune, Provincia di Torino e Regione Piemonte);

- Il costo mensile dell'Oval, la struttura in cui si sono svolti incontri di pattinaggio durante le Olimpiadi, è di 200mila euro. Ne deriva, come precisa *La Stampa* del 10 novembre 2008, che «è impossibile che qualcuno sia disposto a sobbarcarsi una spesa così»;
- Atrium, i due locali a forma di “gianduiotti” a firma Giugiario in Piazza Solferino, per la gente in cerca di gadget e souvenir sui giochi olimpici. «5 milioni di euro è quanto è costata la realizzazione dei due impianti». Ora sono un involucro abbandonato e ingombrante che nessuno vuole: «Atrium, altri 5 anni in piazza Solferino. Il tormentone dei gianduiotti (...) Per smantellarli è necessario un milione di euro» (*La Stampa* 3 gennaio 2009);
- La pista di bob di Cesana è «l'anello debole dei Giochi. L'eredità di Torino 2006 con i conti sempre in rosso» (*La Stampa* 8 ottobre 2009). 3,4 milioni di euro il costo di gestione della pista. Le entrate non superano i 2 milioni di euro con una perdita annua costante di 1,4 milioni a stagione;
- Sulla rubrica “Specchio dei tempi” de *La Stampa* del 13 ottobre 2009 un lettore scrive: «In merito alla 'sfortunata' situazione della pista di bob, skeleton e slittino di Cesana Pariol, è doveroso ricordare che tra i numerosi ed utili suggerimenti inoltrati ripetutamente al Comitato organizzatore, alle Federazioni sportive ed agli Enti locali, c'era anche quello che esortava a scegliere, per quelle discipline, un sito il più possibile 'freddo ed ombroso'.
«Stesse argomentazioni venivano anche suggerite dalle persone che conoscevano quei luoghi di montagna: ricordo chi manifestava perplessità sul fatto che per tale pista fosse stato scelto un versante nel quale d'inverno andavano a svernare le marmotte. Il risultato è evidente: superiori costi di gestione e notevoli difficoltà di utilizzo della pista (quando ci si riesce), obbligando ad utilizzare tendoni di protezione dal sole, che non permettono di vedere le gare e peggiorano pure l'impatto ambientale» (Luigi Bobbio);
- Sempre sulla pista di bob di Cesana, il 21 novembre 2009 su *La Stampa* «Il ghiaccio costa troppo. La pista di Pariol funzionerà solo d'estate» con la preoccupazione degli amministratori locali perché «in questo modo si danneggia l'economia della zona». La riduzione dei costi di gestione è necessaria per tenere in piedi il più oneroso impianto lasciato in eredità dai Giochi di Torino 2006. L'impianto da ben 107 milioni di euro rischia di dover dire addio per sempre ai suoi sogni di gloria e rilancio postolimpico.

VENARIA, LA VERSAILLES ITALIANA...

- Il Centro restauri, situato presso le ex scuderie della Reggia di Venaria recuperate con una spesa di 13 milioni di euro e inaugurato il 21 marzo 2005 «che doveva rappresentare un fiore all'occhiello della rinascita dell'area sulla base del rinnovato splendore della Reggia di Venaria» (*la Repubblica* e *La Stampa* del 30 ottobre 2008) presenta un passivo di 700mila euro, passivo che emerge nonostante gli stanziamenti “ordinari”: 500mila euro versati dalla Regione Piemonte e dalla Compagnia di S. Paolo e 250mila euro dalla Fondazione Crt;
- Di fronte alla spesa prevista in 17 milioni di euro, sono stati incassati dai visitatori della Reggia di Venaria e delle altre attrattive 7 milioni di euro (*La Stampa* del 10 ottobre 2008);
- Gli ingressi paganti nel 2009 hanno portato alle casse 6,5 milioni di euro pari al 45% delle spese generali previste (*La Stampa* 11 ottobre 2009);
- Nonostante i disavanzi sopra riportati «La Reggia avrà tre nuove meraviglie»: oltre 6 milioni di euro per nuove attrazioni e servizi di ristorazione d'alta qualità a prezzi calmierati (*La Stampa* 18 settembre 2009);
- «La Versailles italiana, tra splendori e difetti». La mostra “Egitto. Tesori sommersi” è costata ben 6,2 milioni di euro, così ripartiti: Consorzio Venaria 1,8 milioni di euro, Regione 700mila, Compagnia San Paolo 3,7 milioni (*la Repubblica* 13 marzo 2009).

“LA CULTURA DELLA MOSCA COCCHIERA”

Riportiamo l'articolo “La cultura della mosca cocchiera” di Ettore Boffano, pubblicato su *la Repubblica* dell'11 gennaio 2009.

«Un carrozzone tirato da sei cavalli saliva su per una via erta, rotta, sabbiosa. I viaggiatori erano scesi e facevano a piedi il tratto di strada per alleggerire ai cavalli il peso e la fatica; tuttavia gli animali sudavano e soffiavano. Sopraggiunse una mosca. “Per fortuna sono arrivata io!”, esclamò». (“*La mosca cocchiera*”, Jean de La Fontaine).

Le favole, così come i proverbi e i modi di dire, non valgono sempre per tutte le stagioni. O, per meglio dire, non si adattano tutte e nello stesso momento, a ciascuna fase della vita e della storia umana.

Se proprio, infatti, fosse davvero così necessario trovare un proverbio consono alla gestione pubblica della cultura torinese, allora forse sarebbe inevitabile sconfinare nella vicina Lombardia e ripetere senza sosta: «*Ofelè, fa el to mestè*» («*Pasticcere, fai il tuo mestiere*»).

Quanto alle favole, quale mai potrebbe essere più attuale di quella della “*Mosca cocchiera*” per chi (assessore comunale, operatore culturale a cachet pubblico, giornalista in palese conflitto d'interessi tra la propria professione e gli ingenti finanziamenti ricevuti dalla cultura pubblica, artista sovvenzionato e dai ristretti confini torinesi) da anni vaneggia sul proprio ruolo salvifico nei confronti di Torino, dimenticando l'avvocato Agnelli (chi ci “regalò” sul serio le Olimpiadi invernali?), Cantarella e Fresco (chi stipulò l’“*opzione Put*” con la General Motors?) e persino l'attualissimo e contemporaneo Marchionne.

Ma la realtà, serva della verità a differenza dei sogni e degli incubi, fa giustizia in queste ore di queste autoincensazioni volgari e mendaci. Anche gli impiegati della Fiat, infatti, finiscono in cassa integrazione per due settimane, mentre davanti alle mense dei poveri della carità cattolica si allungano sui marciapiedi invasi dalla neve le file di chi ha bisogno, e mentre l'Assessore Gianguido Passoni (un cognome che ha scritto, con la coerenza e con gli ideali mai rinnegati, la storia della sinistra torinese) è costretto a far quadrare i bilanci di Palazzo di Città intaccando, prima ancora dei fondi per la cultura, addirittura le risorse del welfare. E non esiste più, forse, una Torino di “*chi fa fatica*” e che la cultura non se la può permettere (o è sparita con le giunte Novelli)?

Eppure gli strilli di chi, per anni, ha dragato (grazie ai derivati e a trasferimenti futuri della spesa) i conti pubblici, rincorrendo gigantismi e megalomanie, si levano alti ripetendo i tormentoni dei “*tagli canaglia*” per la cultura e dei “*posti di lavoro*” che quel settore rischia di perdere e che «*non sono meno importanti di quelli dell'industria*». Il tutto condito con una falsità assoluta: nella cultura cittadina o regionale «*non ci sono mai stati sprechi*».

Esaminiamo allora, una per una, queste menzogne. Sono davvero i “*tagli*” nazionali e locali sulla cultura il frutto di un disegno occulto dell'antica “*Fodria*” (le “*Forze oscurantiste della reazione in agguato*”) o non si spiegano invece con una congiuntura internazionale, nazionale e locale immensa e assai prevedibile se solo si fosse dato ascolto non tanto al “*nemico*” Tremonti, ma anche solo ai compagni di partito Visco e Bersani o magari alle analisi subalpine di Giuseppe Berta? Ma sono poi “*tagli*” effettivi i mancati finanziamenti per opere faraoniche come la Biblioteca del Bellini o per i progetti esagerati di “*Italia 2011*” nei quali sono già stati sperperati anticipi milionari che non torneranno mai più nelle casse pubbliche? E che cosa dovrebbero mai tagliare coloro che hanno il dovere di garantire prima di tutto i servizi essenziali per i cittadini? Riguardo a tutto questo, poi, non può certo consolarci, per dare una qualunque risposta a questi interrogativi, prendersela con il ministro berlusconiano Bondi (vero, Assessore Gianni Oliva?).

Veniamo ora ai “*posti di lavoro*”. Di quanto sono davvero aumentati in questi anni gli organici delle strutture pubbliche della cultura torinese (gli unici “*posti di lavoro*” stabili, strutturali e degni di questo nome)? Parliamo del Regio, dello Stabile, della Galleria d'Arte Moderna e della Biblioteca Civica. Perché confondere alcune “*clientele*” (gestite per ragioni di partito, per rapporti amicali, per evidenti compromissioni familiari) con “*posti di lavoro*”? Lasciando perdere (per favore e per decenza) le citazioni del Museo del Cinema: infatti, che cosa pensava e scriveva dieci anni fa, riguardo a Ugo Perone e alla sua straordinaria intuizione, chi oggi lo magnifica? E magari anche il Museo Egizio: da che parte stava infatti, chi oggi lo esalta, quando autorevoli esponenti dell'industria torinese proponevano di trasferirlo a Venaria?

Ultima, ma non meno importante, ecco infine la questione degli “*sprechi*”. Quanto è davvero costato, per le “*Olimpiadi della Cultura*”, il “*Domani*” di Ronconi: 10 milioni di euro o ancora di più? Quale fu il reale esborso per le prebende della gestione di Le Moli? E quante stagioni dello Stabile si sarebbero potute finanziare con tutto quel denaro? E chi ci ridarà i soldi investiti per la progettazione milionaria, secondo le norme della Ue, della Biblioteca del Bellini realizzabile solo al patto di trovare accordi con personaggi del calibro di Totò Ligresti? Non sarebbe stato più giusto usare quelle somme per le biblioteche dei quartieri di periferia? E quanto spendiamo per far allestire ogni anno le ripetitive “*Luci d'artista*” o il mega stand del Comune (che notoriamente non svolge attività

editoriali) per la Fiera del Libro? Infine, tenuto conto della difficile situazione della Fondazione Musei (che gestisce molti “*posti di lavoro*” culturali e deve pagare ogni mese stipendi e salari), perché aprire a tutti i costi, entro il 2008 e con il difficile 2009 che ci attende, il nuovo Museo di Arte Orientale (un dubbio che attraversa i pensieri persino della presidente della Fondazione)? E tutto ciò non sarebbe stato evitato se solo si avesse avuto la contezza delle proprie dimensioni, del proprio ruolo, delle proprie possibilità, di uno «*sviluppo culturale compatibile*» e della congruità di una spesa per tutti e non solo per le élites? Che senso ha, infine, parlare di cultura come se fosse un vero settore produttivo, dimenticandosi però programmazione, capacità di previsione finanziaria e congiunturale, realismo imprenditoriale, ma invocando invece, nei momenti di crisi, l’alterità della stessa cultura rispetto a qualsiasi valutazione economica?

Ogni cosa però ha una spiegazione: la megalomania cronica. Che è una malattia della mente e che, a diversità di tante altre affezioni del corpo umano (l’embolia, ad esempio), non si può nemmeno curare e che, purtroppo, può condurci sino al delirio di gridare: «*Per fortuna, sono arrivato io!*».

TRE PARERI

In relazione alla campagna pubblicitaria relativa alla manifestazione “Artissima”, riportiamo la lettera di Carlo Ferreri, pubblicata su *la Repubblica* del 16 novembre 2008: «*Dopo aver letto che gli enti locali – Comune di Torino, Provincia di Torino, Regione Piemonte – e le Fondazioni bancarie – Compagnia di S. Paolo e Fondazione Crt – hanno finanziato Artissima con quasi un milione di euro, ho pensato di controllare personalmente se la spesa fosse giustificata. Al termine della visita (durata circa tre ore), ho trovato una sola parola che esprimesse in modo appropriato quanto ho visto: sconcertante! Escludendo alcune opere che denotavano una certa originalità e un effettivo lavoro da parte degli autori, mi è sembrata una rassegna delle cose più assurde e ridicole. Mi chiedo se, con la grave crisi economica che stiamo attraversando e la necessità, più volte ribadita, di ridurre gli sprechi, non si potessero utilizzare in modo proficuo per la collettività le risorse che sono state destinate a questa fiera. Spero che qualcuno non risponda che simili iniziative sono utili per avvicinare i cittadini all’arte contemporanea, dato che il biglietto d’ingresso costava ben 13 euro. Aggiungo solo che la Regione Piemonte – attraverso il Frac (Fondo regionale per l’arte contemporanea) – il Comune di Torino – tramite la Fondazione Torino Musei – e la Fondazione Crt hanno acquistato una ventina di opere.*».

Di analogo contenuto la lettera “Aiutatemi a capire l’arte” pubblicata su *La Stampa* del 5 dicembre 2008: «*Domenica 8 dicembre mi sono recato al Castello di Rivoli per visitare il Museo d’arte contemporanea in occasione della T2 Torino Triennale 50 lune di Saturno. Devo premettere con tutta onestà di non essere un esperto in questa disciplina della cultura e dell’arte ma comunque abbastanza aperto ad ogni manifestazione artistica anche la più estrema. La mia premessa giustificherà il parere negativo che ne ho ricevuto, con tutto il rispetto per i grandi artisti invitati alla rassegna, sorpreso più che mai dalla banalità, dalla incoerenza, dalla irriverenza e dalla nullità di certe opere. Per una persona di media cultura e con i piedi a terra come mi ritengo, mi sono sentito preso in giro o meglio ancora ho dovuto mantenere forzatamente un contegno serio e interessato per non svelare i veri sentimenti che provavo.*».

«*Tra l’altro mi sono sorpreso a osservare le molte persone presenti alla mostra, leggendo negli occhi di molti le medesime mal celate espressioni di smarrimento e confusione. Nella brochure che fa da commento alle opere dei vari artisti si parla tra l’altro di “digestioni culturali” e questa espressione stigmatizza realisticamente il contenuto delle opere. La presentazione fatta nel pieghevole è non solo estremamente enfaticizzata ma sicuramente poco comprensibile a quel mondo di persone normali a cui penso di appartenere.*».

Riportiamo la lettera di Antonino Salerno¹: «*L’Assessore Fiorenzo Alfieri, con la sua ultima lettera alla vostra rubrica, fa sapere senza giri di parole che le risorse per la cultura, già in caduta da un paio d’anni, avranno un tracollo in conseguenza della recessione alle porte. S’impongono delle scelte. Sicuramente non si può proporre a chi perde il lavoro di approfittare del tempo libero per visitare finalmente i nostri musei o a chi non riesce più a pagare il mutuo di non pensarci consolandosi con un buon concerto, perché si rischierebbe di uscirne, meritatamente, con le ossa rotte.*».

«*Prima il pane, dunque. Si tratta allora di vedere come utilizzare le poche risorse che rimangono per il companatico.*».

«*In questi anni la vita culturale di Torino si è arricchita e una parte del merito va data ai nostri amministratori che hanno saputo approfittare di una serie di circostanze felici, in testa le Olimpiadi, per investire significativamente anche nella cultura. C’è però un punto su cui mi sento di dissentire con l’analisi dell’Assessore*».

¹ Segretario generale del Sindacato lavoratori della comunicazione Cgil. La lettera è stata pubblicata su *La Stampa* del 12 dicembre 2008.

ed è quando pone l'alternativa fra la desertificazione culturale del territorio e il salvataggio di alcune iniziative che portano turisti e attenzione internazionale, optando senza dubbio per queste ultime. Del vestito si sacrifica il tessuto, "la città della cultura", per salvare la spilla di diamante. Credendo far bene.

«Le crisi, si sa, insieme alle difficoltà offrono anche l'occasione di rivedere abitudini pigre, credenze sbagliate e certezze immotivate che sembravano naturali e inamovibili fin che le cose andavano bene. Questa potrebbe essere l'occasione giusta per rivedere le finalità del nostro intervento pubblico nella cultura che è un po' come dire l'occasione per avere anche in Italia una politica culturale. Faccio una proposta.

«Non sarebbe più opportuno che in presenza di una riduzione dei finanziamenti, le limitate risorse destinate alla cultura tornino all'originale vocazione di stimolo alla crescita culturale del territorio? Qualcuno direbbe: che ci azzecca che siano invece utilizzate per stimolare il turismo o per marketing del territorio? Scopi nobilissimi, per carità. Bene per le sinergie, però devono essere tali, cioè sviluppare le parti che lo compongono, non essere a somma zero, non levate da una parte per metterle dall'altra. Se recuperiamo questa stella polare, non solo i grandi eventi devono essere promossi quando e nella misura in cui contribuiscono alla crescita culturale della nostra società, ma anche i più "democratici" interventi cosiddetti a pioggia devono rispondere al medesimo criterio perché non sempre accade.

«È necessario quindi che le politiche settoriali siano orientate a conciliare la qualità con la continuità dell'offerta, l'equilibrio e il radicamento territoriali, il rapporto costi-benefici in termini di fruizione, la capacità di raggiungere le fasce socialmente svantaggiate, la formazione professionale e amatoriale, la promozione delle produzioni locali e l'occupazione creata. Non meno importanti sono la massima trasparenza sull'utilizzo delle risorse, la pubblicità sui risultati e il rispetto della legalità e dei diritti degli artisti che, viene spesso dimenticato, insieme agli altri lavoratori rappresentano la risorsa più importante del settore. Troppo? Si farà quello che le risorse consentono ma nella direzione giusta. Forse per questa via potremo arginare la desertificazione socio-culturale del territorio di cui parla l'Assessore: perché oltre una certa soglia non si recupera più, poi non basta irrigare. Allora, prima il pane, subito dopo la cultura che risponde a bisogni diversi ma altrettanto importanti: riempire la propria esistenza di significato, sviluppare le proprie facoltà intellettuali, saper guardare oltre l'esistente, riappropriarsi del proprio futuro, trovare nella ragione del logos, ma anche nelle emozioni dell'arte, il senso del nostro stare insieme e, perché no, scoprire nuovi piaceri.

Per essere aggiornati e informati abbonatevi a:

Prospettive assistenziali

Rivista trimestrale

Prospettive assistenziali è impegnata dal 1968, ininterrottamente, contro l'esclusione sociale di minori, di handicappati e di anziani, e per le necessarie riforme. Pubblica i documenti più significativi sui servizi sociali e sanitari e sulla formazione del relativo personale. Riferisce sulle iniziative delle organizzazioni dell'utenza, del volontariato, del sindacato e degli operatori.

Abbonamento annuale (2010), € **40,00** da versare su c.c.p. n. 25454109 intestato a: Associazione Promozione sociale, via Artisti 36, 10124 Torino - tel. 011.8124469 - fax 011.8122595.

Controcittà

Mensile di informazione su sanità e assistenza

Portavoce dal 1976 dei gruppi di volontariato che, a Torino e in Piemonte, operano a difesa delle esigenze e dei diritti delle persone non in grado di autotutelarsi (minori in situazione di abbandono o con famiglie in gravi difficoltà, handicappati intellettivi con autonomia limitata o nulla, anziani cronici non autosufficienti).

Abbonamento annuale (2010), € **18,00** da versare su c.c.p. n. 25454109 intestato a: Associazione Promozione sociale, via Artisti 36, 10124 Torino - tel. 011.8124469 - fax 011.8122595.